

# IL CUNEO

## Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

### LA SETTIMANA

Enrico Ferri sull'*Avanti!* di sabato 10 febbraio corr. scrive un lungo articolo sul nuovo Ministero. Rifa la storia dei passati ministeri pseudo-liberali e riattaccandosi alle sue antiche formule « né a destra né a sinistra » traccia quella che, secondo lui, dovrebbe essere la direttiva politica e parlamentare del nostro Partito. E dicendo come si debba fare distinzione chiara e precisa fra la parte *negativa* e positiva del nostro lavoro, egli ritiene che il nuovo Ministero si debba giudicare sotto il triplice aspetto della qualità delle persone che lo compongono, del programma che saprà formulare e dell'azione concreta che avrà.

E siccome per questi due ultimi elementi non può ancora giudicarsi, Ferri, fermandosi alle persone, le trova incontestabilmente migliori delle persone dei ministri passati.

Con ciò egli non vuole però dichiarare la sua anticipata fiducia al Ministero. Anzi. Egli lo considera, come è, un Ministero di conservatori; di conservatori onesti, ma di conservatori, i quali non potranno avere dai socialisti che il voto favorevole a questo o quel progetto di legge che presentino nel vero interesse del proletariato o del paese, senza che questa condotta implichi la fiducia continuata o sistematica a nessun indirizzo di governo borghese.

Ferri, naturalmente, fa la solita puntarella polemica contro Turati, tirando fuori l'oramai preistorico « Cavour-redivo » la « pallottola errabonda » e la « barba di Depretis che spunta sul viso di Giolitti ». La solita puntarella senza astio e senza livore, perchè Ferri, chi ben lo conosce lo può dire, è l'unico che si sia mantenuto calmo e cortese nelle nostre polemiche interne. Puntarella un po' vecchia, perchè Ferri la ripete, come un ritornello da organetto, da troppo tempo oramai, ma che a questo di buono: che è una teorica generale intorno alla tattica fondamentale che i socialisti **tutti** devono seguire, e perciò tende all'unità del partito stesso nella formula **integralista** che prima o poi deve prevalere.

Si può concludere che col nuovo Ministero si torna allo stato quo cioè al punto di partenza dell'esperimento dei ministri borghesi liberali; esperimento che può dirsi finito e completamente fallito col secondo Ministero Fortis. La fiducia al Ministero e la « collaborazione » fu un'illusione, spiegabilissima, in cui caddero i nostri grandi compagni riformisti, Turati per primo, di fronte alle promesse di Giolitti, l'ammaliatore dell'estrema.

Ora l'incantesimo sembra rotto finalmente, e riformisti o rivoluzionari, operai o avvocati; i deputati socialisti, dovranno far i conti col Partito, nel senso di ascoltare una voce soltanto, quella del proletariato, che li manda a Montecitorio a rappresentare i proprii diritti, niente più e niente meno.

Il Ministero Sonnino in questo senso, potrebbe essere anche uno dei coefficienti del blocco integralista, che noi ci auguriamo tronchi finalmente la diatriba tendenziosa.

A Ravenna il solito arnesaccio di questura, con poco tatto e minor intelligenza ha provocato un incidente spiacevolissimo che poteva aver più serie e dolorose conseguenze, senza il buon senso del pubblico.

Domenica scorsa era stato indetto in quel Teatro Filodrammatico un pubblico Comizio pro libertà di stampa e per protesta contro i ripetuti e ingiustificati sequestri dell'*Aurora* periodico socialista-anarchico ravennate.

Aperto il Comizio dal compagno Cesare Babini e data la parola all'anarchico Domenico Zavattero, il Commissario cominciò la serie delle bravate, interrompendo l'oratore, sciogliendo a forza e senza ragione il Comizio, arrestando lo Zavattero e il carissimo nostro Vacciera, direttore della *Parola dei Socialisti*, e tutto perchè al Comizio, Zavattero voleva dar lettura di un brano del *Corriere della Sera*.

Il Commissario è una persona... intelligente e farà carriera, tanto più che il trovar materia di reato dove non c'è, non è da tutti.

I compagni di Ravenna preparano intanto un secondo comizio per domenica 18 e noi auguriamo che riesca imponente per dimostrare a questi torvi istrumenti della reazione poliziesca quanto senso e amore delle pubbliche libertà animi gli spiriti della Romagna sovversiva.

L'imbroglio dei francobolli di cui i giornali anno tanto parlato nei giorni passati, si riduce alle solite: è una scorrettezza amministrativa, una vera briconata di un ex ministro. In Italia, pur troppo, siamo oramai abituati ai cosiddetti scandali, di cui nessuno più si scandalizza, tanto sono frequenti

e sfacciati. Questa volta il saccheggiatore del pubblico denaro (leggi ministro della monarchia italiana) si è attaccato ai francobolli.

Il galantuomo è l'on. Morelli - Gualtierotti ex ministro delle Poste e Telegrafi, che attaccato da una complessa, ben condotta e formidabile campagna sostenuta contro di lui con ogni regola d'arte dal *Tempo* non sapendo e non potendo nulla opporre, ideò ed attuò la piccola e ributtante vigliaccheria di comandare ad un ispettore, il Cav. Scotti, di dar querela al *Tempo*, per talune accuse che nella campagna lo riguardavano.

Così il ministro, dietro le spalle d'un privato poteva trarre finalmente l'agognata vendetta contro il giornale onesto e che lo inchiodava al banco degli imputati di fronte alla opinione pubblica.

Il provvedimento era scorretto e fuori di qualsiasi legge o consuetudine, e perciò il Ministro, che doveva sostenere le spese di processo di questo privato, fatto figurare dal Ministero come marionetta a cui si tirano i fili, il ministro dico, a dovuto ricorrere a simulazioni e falsi, compreso il prelevamento di L. 1100 come indennità allo Scotti per **FUTURE** missioni, e la sottrazione di 3100 lire in francobolli.

Il « Lavoro » di Genova nota giustamente che se un sindaco di un villaggio avesse tenuto una con dotta analoga a quella del Morelli a quest'ora sarebbe in galera

Ed infatti è grottesco che il Ministro delle Poste *si beva* i francobolli che dovrebbero essere... la cosa più delicata del suo dicastero. In Italia però la baracca così cammina.

### « Vittima della Caserma »

Domenica scorsa a Forlì, in una camera dell'albergo del Commercio, con un colpo di rivoltella al capo, si toglieva la giovine vita, il nostro caro amico personale Pierino Castagnoli furiere al 1. Artiglieria di stanza a Bologna.

Di persona abbiamo espresso alla desolata sua famiglia le nostre più sentite condoglianze; ora il *Cuneo* facendo le sue e ricordando quella balda esistenza, piena di bontà, di brio, di fiorente giovinezza, troncata miseramente con un colpo di rivoltella di ordinanza, sente il dovere suo di protestare una volta ancora contro il maledetto sistema sociale a base militarista, cui sono dovute queste tragedie.

Perchè il povero Pierino è stato realmente una vittima del sistema di rigorismi, di durezza, di menomazione avvilita della persona umana, in che consiste il vantato « spirito militare » della vita di caserma.

Il Castagnoli, temperamento mite, gioviale, sereno era uno dei più disciplinati e migliori sottoufficiali, non soltanto del suo Reggimento, ma dell'esercito italiano. Lo dicono il fatto della rapida carriera, delle molte onorificenze e distinzioni ottenute, e dell'amore dei suoi superiori. Abbiamo letto una lettera in data 6 agosto 1905 diretta al povero Amico dal suo ex capitano Sig. Clericetti, attualmente di stanza a Napoli, dove il superiore si rivolge al Castagnoli con tali espressioni di stima e d'affetto che dicono quanto buon e bravosoldato fosse il povero Pierino.

Il Castagnoli, evidentemente aveva scritto al suo vecchio capitano che le cose erano cambiate, e che sotto il nuovo capitano egli si trovava male, che tutta l'amarezza e lo sconforto e la sterilità della vita militare, gli cominciavano a desolar l'animo buono e generoso. E il capitano Clericetti, lo conforta scrivendogli :

Caro il mio buon Castagnoli,

« ...ma via dunque, un sottufficiale, un furiere « come Lei non ha assolutamente ragione di aver

« i timori che Ella dimostra. Ella è pratico del mestiere, buon lavoratore, ed ha tante altre belle « doti, che me l'avevano fatto tanto apprezzare, « che è impossibile che le cose vadano a male! »

Invece a male dovevano andare purtroppo. Del nuovo capitano il Castagnoli, piangendo si lamentava colla sorella e cogli amici. Non poteva tollerare il pensiero che il nuovo superiore sospettasse, come pareva, della sua onestà.

Sono strazianti le lettere che egli ha scritte alla sorella poco prima del suicidio, e alla madre annunciandole il fatale proposito e domandandole perdono del dolore che stà per arrecarle

« ...sono uomo e me ne risento - dice alla madre - « la vita militare mi è diventata troppo dura, e « in nessun modo me ne posso liberare.....

« ....Forse compirò il mio proposito a Forlì: so « con ciò di arrecarvi maggior dolore e noie, ma « almeno avrete il sollievo di venirmi a trovare e « deporre qualche volta una lagrima nella mia tomba... »

Terribile è l'ultimo grido dell'anima angosciata: un biglietto scritto a lapis contro il muro della Posta a Urbano Valzania, amico di famiglia, un'ora sola prima del suicidio :

Carissimo,

« La caserma m'incute spavento, i miei superiori ribrezzo, ed è per questo che non ritornerò più ed ho deciso di suicidarmi. Accorrete, « anzi volate qualcuno qui a consolare la mia povera mamma e l'Ilde

« Baci Pierino ».

E' là, l'incubo tremendo! la caserma, la disciplina, la eccessiva e bieca severità dei superiori.

Povero Pierino, eri tanto buono e mite! Le cure e l'affetto del tuo antico Capitano ti avevano fatto credere che la vita della caserma fosse un sorriso: essa è invece e fu per te un singulto di morte.

La tua salma noi salutiamo in un alto pensiero di amore e di giustizia: l'abolizione dell'istituto militare e la sistemazione pacifica della società nella giustizia e nel lavoro produttivo.

### Le ragioni della fede e i suoi antidoti

La maggior parte dei credenti incolti e poveri... di spirito, ad ogni dubbio che sorga spontaneamente nel loro cervello o venga loro affacciato da altri intorno alla verità o alla ragionevolezza della loro fede, si trincerano dietro questa affermazione: la credenza in un dio e in un'altra vita c'è sempre stata in quasi tutti i popoli, e non solo nelle masse ma anche in uomini di grande ingegno e di vasta cultura; dunque essa deve avere qualche fondamento di verità, dunque io posso io debbo credere.

Così l'animo loro, bisognoso di quiete e di riposo, si adagia placidamente in questa fiducia cieca che evita il disturbo morale e la fatica intellettuale della ricerca e del ragionamento.

Se costoro fossero capaci di uno sforzo dovrebbero domandarsi: perchè tanta gente ha creduto e crede tuttora nella religione? e se avessero il tempo e il modo di studiare e riflettere si persuaderebbero che una causa della fede c'è, ma non risiede nella verità, nella rispondenza sua colla realtà delle cose.

La storia, o — come alcuni la chiamano — la scienza delle religioni dimostra infatti che le religioni attuali hanno origine, nonostante le loro differenze, dalle religioni dei popoli primitivi modificate più o meno profondamente col progredire della civiltà, ma derivanti alla loro volta dalle condizioni arretrate della società umana e in genere dell'ambiente che circondava l'uomo e dall'ignoranza e debolezza morale dell'uomo stesso, incapace di rendersi ragione dei fenomeni naturali e pauroso ed impotente a difendersi contro i medesimi.

Queste cause si sono andate attenuando di mano in mano che l'uomo si è impadronito delle forze naturali, sfruttando a suo vantaggio le leggi che prima si svolgevano a suo danno; sono andate diminuendo a misura che è aumentata la cultura e la socievolezza degli uomini, che si è sviluppato in lui lo spirito d'investigazione e il sentimento di solidarietà, la forza, il coraggio, la dignità umana.

Tuttavia non sono ancora scomparse del tutto. Nel campo del sapere rimane ancora uno spazio infinito da conoscere e da conquistare; molti fenomeni continuano a dominare l'uomo invece di essere da lui dominati; sventure e dolori d'ogni specie, mali naturali e ingiustizie sociali rendono ancora infelice la vita umana; i rimedi e i conforti che a questi mali e a queste ingiustizie possono porgere e la scienza e la solidarietà e l'amore e la fratellanza universale sono ancora un sogno; la paura infine domina sovrana sulle nostre azioni. Ed ecco perchè la fede vive ancora in una gran parte dei popoli.

Sono appunto queste, cause quelle di cui, da perfetti psicologi o meglio da abili sfruttatori delle debolezze umane, approfittano i preti per mantenere viva la fede e per conservare la loro condizione privilegiata di parassiti. Come il corvo fa suo pasto dei cadaveri, così il prete vive dei dolori e della infelicità altrui. Terremoti, tempeste, malattie, pericoli di disastri, terrore della morte, ignoranza, rassegnazione supina, ecc. di tutto approfitta per avvicinare l'uomo alla fede e per dominarlo a sfruttarlo.

Tutto ciò esercita una poderosa influenza anche sugli uomini più colti e d'ingegno; ed ecco perchè anche fra questi ci sono sempre stati dei credenti, più numerosi un tempo quando la scienza era in fasce, meno numerosi, sempre meno numerosi oggi in cui la scienza ha fatto prodigiosi progressi. E ne fa continuamente, ad onta che le apparenze facciano credere ad una sosta, ragione forse per cui in certe classi dell'alta società lo spiritismo tende ad insidiarsi sulle rovine del cattolicesimo. Ma sembra sosta ogni periodo di ricerca, di analisi che procura sempre nuovi elementi e prepara e precorre il periodo della sintesi distruggitrice dei vecchi dogmi.

Pertanto antidoti della fede e quindi anche del dominio dei preti, sono: la diffusione della scienza, il progresso industriale e sociale, la lotta contro l'ingiustizia e per il miglioramento e l'emancipazione delle classi lavoratrici, tutto ciò insomma che eleva l'intelligenza, procura la prosperità, crea la solidarietà, attenua il dolore, aumenta la felicità su questa terra e rende inutile l'attesa di una felicità ultraterrena e impossibili i timori delle pene e dei dolori della vita futura.

La scomparsa della fede sarà a suo volta uno stimolo a studiare e imparare a chiedere il perchè, sempre il perchè di tutte le cose, a progredire ad aiutarci ad amarci ad aumentare la nostra felicità individuale e sociale.

*Non soltanto nell'interesse delle masse, ma anche per la salute del nostro spirito, dobbiamo forzarci di comprendere la genesi storica, la successione delle cause che hanno sviluppato e prodotto l'idea di dio nella coscienza degli uomini. Avremo un bel dirci e crederci atei, ma finché non avremo compreso queste cause, ci lasceremo sempre più o meno dominare dai richiami di questa coscienza universale di cui non avremo*

*compreso i segreti e, data la debolezza naturale dell'individuo, anche del più forte, contro l'influenza potentissima del mezzo sociale, che lo circonda e lo preme, correremo sempre rischio di ricader tosto o tardi, in un modo o in un altro, nell'abisso delle assurdità religiose. Gli esempi di queste conversioni vergognose sono frequenti nella società attuale.*

Michele Bakounine.

## Cooperazione e Socialismo

Una volta i socialisti erano contrari o almeno indifferenti per le cooperative, considerate allora come panicelli caldi. Ma accortisi poi che potevano essere strumento efficace di elevazione economica, morale e tecnica dei lavoratori le accettarono e le propugnarono con assidua attività fino a creare nel Belgio quella colossale rete di cooperative che fanno capo alla Casa del popolo di Bruxelles e a far pullulare in Italia quelle numerose cooperative di cui dà così civile esempio Reggio Emilia, la provincia del socialismo positivo.

Senonchè le cooperative non sono il socialismo, ma solo una parte del programma minimo socialista, applicabile solo alle piccole industrie allo artigianato e al piccolo commercio e talora anche all'agricoltura. Non diventano poi cooperative socialiste se non quando abbiano acquistato un carattere veramente sociale.

Ora è questo carattere che vogliamo rilevare e mettere in evidenza perchè lo si tenga ognora presente nella costituzione nella direzione delle cooperative, se non si vuole che degenerino in ristrette e meschine aziende di speculazione, come tutti gli altri esercizi privati, e se si vuole invece che fra cooperazione e socialismo si stabilisca quella affinità e si attui quell'avvicinamento che dev'essere scopo dei socialisti e dei operatori moderni.

Le cooperative, per avere un carattere largamente e modernamente sociale non dovrebbero comprendere un numero limitato di lavoratori, di consumatori e di capitalisti. Ma se sono cooperative di lavoro o di produzione dovrebbero abbracciare tutti gli operai, tutti i lavoratori di un dato mestiere, di una determinata industria. Se è una cooperativa di consumo, dovrebbero farne parte tutti i consumatori delle merci vendute nei magazzini sociali. Se si tratta di una cooperativa di credito dovrebbero esserne soci tutti i cittadini fra i quali si estende la sua sfera d'azione.

Altrimenti non si ottiene lo scopo cui noi dobbiamo mirare, di estendere alla generalità i benefici della cooperazione, e accadrà, per esempio, di vedere cooperative di lavoro o di produzione di cui siano soci una minima parte degli operai di quel mestiere, fra i quali perciò permane la concorrenza, la gelosia e l'invidia di mestiere e si creano antagonismi e privilegi deplorabili quanto quelli che noi combattiamo nei padroni di industrie private.

La cooperativa sociale poi non è nel nostro concetto una cooperativa esclusivamente di produzione o esclusivamente di consumo; ma l'una cosa e l'altra insieme, specie quando il consumo della merce prodotta dalla cooperativa di produzione è piuttosto locale.

Non basta quindi che nella cooperativa di produzione siano associati tutti i lavoratori addetti ad un'industria; bisogna altresì che l'impresa della produzione sia basata sul consumo, sia cioè esercitata dai consumatori al duplice scopo di realizzare una maggior economia per i consumatori — da un lato — e di migliorare la condizione dei lavoratori — dall'altro; evitando così quel contrasto che diversamente terrebbe divisi e in lotta fra loro i produttori e i consumatori.

Sarebbe come se la cooperativa di produzione di una industria e quella di consumo della merce prodotta, si alleassero ottenendo per risultato l'incremento della cooperativa di consumo e di quella di produzione: poichè l'una integra l'altra. La cooperativa di consumo, in tal caso, e specialmente

se facesse pagare a contanti potrebbe fornire alla cooperativa di produzione i capitali necessari all'esercizio dell'industria. Ma poichè purtroppo la stessa cooperativa di consumo ha bisogno di capitali, così dovrebbe soccorrere ad entrambe la cooperativa di credito, una volta che anche questa entrasse — diremo così — nell'alleanza, chè allora si formerebbe un organismo completo, logico e razionale che potrebbe bastare a sè stesso, avendo assicurato tutti gli elementi della produzione: capitale, lavoro e la base della vita di ogni azienda: il consumo.

Per ogni organismo così costituito si avrebbe un vero e proprio servizio pubblico, come i servizi municipali e nazionali, ma retto da un criterio più democratico in quanto che, mentre nel servizio municipalizzato chi dirige è una commissione nominata solo indirettamente dai cittadini, qui si avrebbe una commissione direttiva nominata direttamente dagli interessati: i produttori e i consumatori, e gli uni e gli altri potrebbero inoltre far pesare la loro volontà sull'andamento della cooperativa per mezzo delle assemblee dei soci. Mentre vi sono certi servizi o industrie pubbliche nelle cui commissioni, ai lavoratori che vi sono addetti non si permette nemmeno di avere la più umile rappresentanza!

Supponete che per ogni ramo d'industria si crei un'organismo di questo genere e che tutti gli organismi così costituiti siano retti da un'amministrazione centrale che le unifichi e ne formi un corpo solo, fate che siano coordinati da un unico fine: la soddisfazione di tutti i bisogni della società, e avrete un'idea di ciò che sarà il socialismo democratico.

## Le offerte della propaganda socialista e quella dell'obolo di San Pietro

*Fra le une e le altre vi è questa grande differenza: quelle della propaganda socialista vanno impiegate a stimolare i lavoratori a conquistarsi — mediante l'organizzazione — dei beni reali che tutti possono constatare, come gli aumenti di salario, la riduzione di orario e così via. E viceversa i preti intascano a centinaia i milioni dell'Obolo, delle messe, delle benedizioni, dei tridui, delle indulgenze, delle questue, dei benefici parrocchiali, dei canonicati, delle messe vescovili, dei piatti cardinalizi, ecc. facendo credere ai fedeli che per ottenere la grazia di Dio ed entrare in paradiso ci sia bisogno delle loro preghiere e certimonie!*  
(Dalla Giustizia).

## CORRISPONDENZE

SAN MAURO DI ROMAGNA.

Al Consiglio Comunale  
di S. Mauro.

«La sezione socialista presa cognizione del deliberato consiglio del 26 Gennaio u. s. col quale cotesto Consiglio Comunale intende querelare il compagno Ricci Giuseppe fu Biagio per avere pronunciato nel 26 Dicembre u. s. le parole *camorristi e vigliacchi* all'indirizzo di cotesta amministrazione.

«nauseati che vi siano in consiglio delle faccie di bronzo capaci di sostenere che cotesta amministrazione agisce pel bene del paese: mentre col licenziamento dell'attuale medico compieva quanto di più ributtante può compiere un'amministrazione camorristica e mafiosa, diretta da preti e massoni. rallegrandosi che un comizio di 1500 persone abbia unanimemente e solennemente affermato con un esplicito ordine del giorno i concetti per i quali si vuol querelare il Ricci, dichiarano di essere solidali con quanto il Ricci disse e qui pubblicamente lo confermano nell'intendimento che se viene querelato il Ricci debba la cosacca amministrazione querelare anche i sottoscritti

Nazareno Canducci - Ruggero Tognacci - Ernesto Della Motta - Raffaele Gori - Ricci Giovanni - Motta Romeo - Gobbi Antonio - Ghinelli Michele - Biondi Leopoldo - Succi Domenico - Del Vecchio Oreste - Ginlio Raschi - Ricci Giuseppe di Federico Della Motta Ernesto.»

Queste sono le adesioni sinora avute in una prima adunanza, ma entro la prossima settimana vi trasmetteremo i nomi di altri compagni che si rendono solidali con quanto disse il Ricci.

Ed ora ben venga la querela: sfidiamo il Sindaco e la Giunta ed ascari di servizio a firmare la querela.

X

Ieri mercoledì è partito per Stuffione, chiamato da quella lega e cooperativa di braccianti a coprire l'ufficio di Segretario, il nostro carissimo compagno Ricci Giuseppe: ci auguriamo che presto ritorni a dare la sua attività alle feconde battaglie socialiste del suo paese natio; in ogni modo facciamo a lui i migliori auguri.

La Sezione Socialista

**GAMBETTOLA 14.** — Il compagno on. Oddino Morgari tenne qui domenica scorsa la sua conferenza di propaganda socialista sul tema: *a chi dobbiamo credere.*

Egli parlò nel nostro Teatro Comunale, innanzi a numerosissimo uditorio, presentato con accorte parole dal nostro Sindaco compagno Guerrini.

Sarebbe lungo riassumere la splendida conferenza del valoroso compagno nostro, ma tuttavia poiché essa fu molto proficua perché fatta in forma piana, stringente e persuasiva, mi proverò di darvene almeno una pallida idea.

Accolto da fragorosissimi applausi egli incominciò subito col dire che i partiti politici che con pongono la società odierna hanno diverso modo di vedere le cose.

C'è per esempio, il partito dei preti che s'è messo sul naso gli occhiali neri, e perciò vede nero, tutto nero e dice che bisogna rassegnarsi, che bisogna soffrire, tribolare, pazientare perché la vita di qua e una valle di lacrime, e di breve durata e più si soffre meglio si va in paradiso, quantunque possano esserci dei dubbi perché da quelle parti mai nessuno è venuto a portarci notizia.

C'è il partito dei ricchi che s'è messo gli occhiali gialli perché quelli sono d'oro, e quindi vede giallo, e vede tutto oro e dice che gli uomini sono cattivi, irragionevoli e non dovrebbero lamentarsi perché il mondo è giallo, è bello, ha il color dell'oro e non ci si sta poi tanto male. C'è il partito repubblicano, partito rispettabilissimo soggiunge subito l'oratore, che fu anch'egli un milite di quel partito, il quale ha una tradizione storica e di uomini, di fede balda e inercollabile e di gloriose battaglie combattute per la indipendenza e la libertà d'Italia.

E anche questo partito ha i suoi occhiali verdi di speranza e lotta e combatte per la Repubblica, a presiedere la quale non ci sarà più un uomo per diritto dinastico o di razza, ma per volontà di popolo: per suffragio nazionale. Un presidente insomma che farà l'interesse del popolo non escluso però quel popolo che possiede ville, palazzi, carrozze, poteri e ogni ben di dio. E' un partito che vede e vuole anch'esso qualche cosa. C'è infine il partito socialista che ha gli occhiali rossi e vede tutto rosso che e il color del suo sangue e della sua bandiera, sulla quale stanno scritte le parole del povero falegname di Nazaret inchiodato sulla croce duemila anni or sono dai ricchi e dai potenti di quell'epoca: uguaglianza, fratellanza, giustizia. Non più ricchi e poveri, padroni e schiavi, sfruttatori e sfruttati. Non più czar assolutisti, né imperatori, né principi, né presidenti di repubbliche più o meno capitaliste, ma tutti uguali di fronte alla legge fondamentale della natura che è proprietà collettiva. Chi lavora mangia, a detto S. Paolo, e chi non lavora non mangia. I vecchi al riposo, i bimbi alla scuola. Tutti gli abili al lavoro per vivere dovranno lavorare. Queste in generale, le linee di un programma, cui dobbiamo credere e fortemente volere. Quanto al resto, per via si aggiusta la somma: con la pratica si trova l'assettamento, si vedono gli inconvenienti e si cercano e si applicano i rimedi. A questo punto il compagno nostro sempre continuamente applaudito prosegue dicendo che nella società presente c'è troppa ingiustizia, ci sono troppi privilegi, c'è troppa gente che soffre. C'è chi crepa di indigestione e chi crepa di fame; e appunto noi vogliamo che questo non duri in eterno e che quelli che soffrono si muovano per cambiare le cose. La giustizia di oggi e fatta come la bilancia che ha due piatti, con questa differenza però che uno sta in alto, e l'altro in basso. Nel primo ci i sono pochi cioè i ricchi, nel secondo i molti cioè i lavoratori che soffrono. Sicché, avviene in conseguenza, che il partito socialista dei lavoratori cerca di rialzare il piatto che sta in basso dando forza alle sue leghe, camere di lavoro, organizzazioni di mestiere, cooperative, ecc. Ma quelli che stanno in alto sentono muovere il piatto e strillano che non vogliono sentirsi toccare. E noi ribattiamo: state zitti, oziosi, che abbiamo anche noi il diritto di muoverci, di salire in alto e liberarci finalmente da questo pantano in cui da secoli ci avete lasciati gemere e affogare.

Guardiamoci intorno: — esclama il nostro caro compagno, — qui c'è un uomo curvo che zappa la terra, che suda, che si logora le ossa a lavorare. Lì vicino, sulla sponda del fosso, sta un altro uomo seduto che lo guarda fumando tranquillamente la pipa. E l'uno lavora e l'altro fuma. Dopo 12 mesi di stenti a di fatica compiuta, quel povero zappatore ricava dieci staia di grano dal terreno lavorato. Un brutto giorno però egli si sente fare il seguente discorso da chi ha sempre fumato mentre lui stava lavorando: Atolla: di questo grano che tu hai raccolto cinque staia mi appartengono e le voglio. — O bella, esclama il lavoratore, da quando in qua tu m'hai aiutato a lavorare? E con quale diritto tu questo grano mi domandi? La terra è mia, susurra il fumatore. Lì ho ereditata dai miei avi. Tu devi ubbidirmi in nome di dio e per volontà della legge: questi sono i miei gendarmi. Ed è appunto allora che il lavoratore pensa: è una ingiustizia enorme e mostruosa; ma chi ha fatto la legge? Indi soggiunge: e bene ho capito: la fanno i deputati alla legge; aprirò meglio gli occhi e quest'altra volta manderò alla Camera un deputato

dei lavoratori.

E con questo il nostro conferenziere trovò la ragione per dire che tutti coloro che sentono le ingiustizie della proprietà privata devono credere nel socialismo e combattere al nostro fianco per un avvenire migliore e non rimanere indifferenti ai tanti mali e ai tanti bisogni. Fece poi un rapido esame in riguardo al bimbo che nasce povero e quello che nasce ricco, constatando inoltre che la natura li crea egualmente fratelli, ma la potenza dell'oro ci s'intromette a separarli condannando il povero a lavorar da bestia se anche ha più ingegno, e innalzando il ricco sino alla più alta carriera della gerarchia sociale. Passò infine ad illustrare con meravigliosa forma di logica e di pensiero i nobili ideali del nostro partito raffigurando l'attuale stato economico ad un immenso oceano sulle cui onde non solo ci devono essere piccole galleggianti barche e barchette fatte pei signori delle varie classi privilegiate, ma bisogna costruire una grande nave dai fianchi larghi, robusti e poderosi onde far posto alla moltitudine dei piccoli e umili nuotatori che nel tumulto immenso di quell'onde lottano quotidianamente colle gambe e colle mani e non hanno tregua, non hanno pace né riposo e già stanchi, estenuati si sentono ormai precipitare negli abissi, nelle voragini profonde di quell'oceano.

Inutile dirvi che alla chiusa il nostro Morgari venne salutato da un formidabile insistente applauso.

La Sezione Socialista.

## CRONACA

### dell'organizzazione operaia

#### Propaganda proletaria

**Nella sede del Circolo di Villa Aquarola**

tenne Domenica scorsa un assai applaudito discorso l'operaio Guidi Ugo di Borello. Molti compagni e erano accorsi anche dalle ville vicine a sentire la calda parola del compagno di lavoro, il quale lasciò in tutti una simpatica impressione col suo dire franco e appassionato. Difficile sarebbe riassumere tutti gli argomenti toccati da lui nella sua lunga conferenza di quasi due ore. Di ritorno in patria dopo una lunga assenza di dieci anni di forzata emigrazione all'estero per cercar quel sostentamento che il nostro bel paese nega ai suoi figli lavoratori, e prodiga così pazzamente ai succhioni ed ai parassiti di ogni ordine, egli espresse con dolorosa commozione l'abbandono della famiglia, e il vergognoso vilipendio al quale erano fatti oggetto i fratelli nostri al di fuori. Dipinse con colori vivi e toccanti il trattamento usato sempre verso l'operaio dalle tribù al tempo degli schiavi alla servitù medioevale fino ai giorni nostri in cui vengono curati i bisogni del lavoratore dal patrio governo, col piombo di Candela e di Giarratana. Ebbe parole di esecrazione contro il pregiudizio clericale, e stimolò i giovani chiamati alle armi a rammentarsi dei loro doveri di fratelli e di lavoratori. Infine parlando della forte organizzazione dei lavori all'estero in cui formano dei veri eserciti che si contrappongono agli eserciti della borghesia, manifestò una dolorosa meraviglia di vedere in questa nostra Romagna l'organizzazione operaia mancante di un indirizzo fermo e preciso il che la rende inferiore a quella di paesi non troppo lontani da noi, dove essa è gagliarda e promettente ed ha dato già risultati ottimi che manifestano una coscienza di classe viva e sicura dei propri ideali.

Terminò ineggiando all'unione compatta e cosciente di tutti gli operai e lasciando in ognuno il vivo desiderio di riudirlo e riaverlo più frequente fra noi.

## Alla Sezione

### Atti della Commissione Esecutiva

**Provvedimenti interni.** — Ad unanimità si nominarono il segretario politico nella persona del compagno Gino Giommi — il segretario amministrativo nella persona del compagno Foschi Federico.

I compagni di Cesena e di fuori sono dunque avvertiti: si rivolgeranno a Giommi e Foschi, a seconda della rispettiva competenza, per quanto riguarda la Sezione.

Per il riordinamento della Federazione collegiale e un giro completo di propaganda nel collegio, che si imprenderà a marzo, si nomina una commissione nelle persone dei compagni Battistini Paolo e Brighi Primo. Le Sezioni di campagna sono pregate di rivolgersi a loro per stabilire l'ordine del lavoro.

Per le esazioni sono incaricati i compagni Iacconi Emidio e Buonghermi Enrico, a cui i soci della Sezione faranno d'ora innanzi il regolare versamento.

**Propaganda a Cesena** — Nel prossimo Marzo avremo due ottime giornate di propaganda:

nell'una parlerà il compagno on. avv. Genuzio Bentine sul Suffragio universale. Quanto prima sarà fissato e pubblicato il giorno preciso.

La meritata fama del grande oratore, ci darà modo senza dubbio di fare una bella dimostrazione socialista, a cui i compagni di qui e di fuori parteciperanno senza meno numerosi e compatti.

Il 18 Marzo poi sarà fra noi a commemorare la Comune il carissimo compagno avv. Francesco Bonavita, che ha conoscenza particolare del bellissimo argomento e che ci prepara senza dubbio il godimento di una delle sue smaglianti conferenze.

IL SEGRETARIO

## CESENA

**Grande Veglione socialista.** — Stasera nessun compagno e simpatizzante manchi al *grande veglione socialista* che, grazie all'opera solerte specialmente dei compagni Battistini Paolo, Giorgi Emilio e Nardi Egisto, promette di riuscire splendidamente, sia per l'ottima organizzazione della festa, come per la cordialità allegra che regnerà fra gli amici politici e fra le loro compagne.

**Cooperativa cesenate di consumo.** — È stato già distribuito il progetto di statuto della istituenda *cooperativa cesenate di consumo* statuto che sarà discusso nell'adunanza generale dei soci o aderenti, da tenersi il 4 marzo prossimo, come già annunciammo, e come sarà dato avviso personale ai sottoscrittori delle azioni.

**Revisione delle liste elettorali.** — Chi desidera prendere visione delle nuove iscrizioni, delle rejezioni di domande e delle cancellazioni proposte dalla Commissione elettorale del Comune, può esaminare i relativi elenchi che rimangono affissi all'albo pretorio del Comune fino al 28 corr. Entro lo stesso termine ogni cittadino può reclamare alla Commissione Provinciale contro qualsiasi iscrizione, cancellazione od omissione di cancellazione risultante dagli elenchi surricordati.

**Contro la tassa delle biciclette.** — Canzio Brasey, solidale coi ciclisti di Coccolia (Ravenna), che si sono fatti promotori di una agitazione per ottenere l'abolizione o la riduzione della tassa sulle biciclette, fa appello a tutti i ciclisti del Circondario onde provocare una agitazione ed esseri solidali cogli altri ciclisti astenendosi dal circolare e bollare le proprie macchine, così ottenuto l'appoggio delle altre provincie e dell'Italia tutta, si potrà ottenere quanto si domanda, dimostrando al governo che la bicicletta non è più un oggetto di lusso dato lo sviluppo preso da tale macchina che si è resa un oggetto di necessità e di lavoro.

**Cucina Economica.** — Minestre esitate dal 15 Gennaio al 15 Febbraio: Vendute N. 16722 Gratuite 1928 Al personale 256 Totale N. 18906

Offerta da Maraldi Giannetto per residuo raccolta al Teatro Giardino L. 3, 35.

## PICCOLA POSTA

**San Mauro** — Sezione Socialista — Giunta in ritardo, abbiamo pubblicato solo la parte più importante della vostra corrispondenza.

**Gambettola** — *Spino* — E' l'ultima volta che pubblichiamo una corrispondenza sì lunga. Gli articoli, meglio che le corrispondenze di carattere locale, si adattano alla propaganda.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

La famiglia ed i parenti del povero **PIETRO CASTAGNOLI** ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto rendere omaggio al disgraziato defunto.

Volete la Salute? **FERRO - CHINA - BISLERI**



L'uso di questo liquore è ormai diventata una necessità per i nervosi gli amebici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

**ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)** Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. (2) **F. BISLERI & C. - MILANO**

— Tipografia Fratelli Bettini —

# LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Banavento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



## SOMATOSE

**RICOSTITUENTE SOVRANO**  
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.  
**ECCITA L'APPETITO**

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Qualsiasi lavoro  
commerciale o di lusso  
si eseguisce alla  
Tip. F.lli Bettini  
con sollecitudine e  
precisione e a prezzi  
mitissimi.



# L'AMERICANO



## SUCCESSO!

### IL COGNAC ANGOSTURA

*(da non confondersi col Cognac comunemente  
in commercio), è un liquore eminentemente tonico  
preparato col vero Angostura della Ditta  
RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.  
ed il Cognac della Casa*

— **BOULESTIN & C** —  
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:  
**VINCENZO MARGHERI**  
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Preferito  
dalle Signore

# GUIDAZZI

è una specialità della LIQUO-  
RERIA sita sotto il Portico del-  
l'Ospedale - CESENA.

Proprietario: GUIDAZZI OTTAVIO

